

Franco Rol

ROL
L'ILLUMINATO



*Edizioni
L'Età dell'Acquario*

Iscriviti alla newsletter su www.etadellacquario.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

In copertina: Gustavo Adolfo Rol fotografato da Remo Lugli nel 1973
© Archivio Franco Rol

© 2024 Edizioni L'Età dell'Acquario
Edizioni L'Età dell'Acquario è un marchio Lindau s.r.l.

Lindau s.r.l.
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: settembre 2024
ISBN 978-88-3336-475-9

A trent'anni dalla morte di Gustavo Adolfo Rol, avvenuta il 22 settembre 1994, ho ritenuto fosse giunto il momento di fare una prima precisa panoramica, o il «punto della situazione», su chi davvero fosse, dato che commentatori e autori che hanno scritto o parlato di lui fino ad oggi si sono limitati a riferire soprattutto aneddotica sparsa (testimoniata da loro o da altri), pensieri, carattere e modi di comportarsi di Rol e informazioni biografiche basiche, scalfendo appena la superficie della sua storia, affrontata solo «dal di fuori». Nessuno ha fornito qualche spiegazione perché per tutti Rol era ed è rimasto un «mistero» o un «enigma», tranne che per me che invece fornisco indicazioni precise ed esplicite sin dal 2003, ovvero dal centenario della sua nascita, e da allora al 2024 nei volumi che gli ho dedicato (13 ad esclusione di questo, quasi 6.000 pagine), così come in articoli e in rete sul sito di riferimento creato nel 2000 e nelle reti sociali.

La mia opera divulgativa ha un approccio scientifico e sistematico, procedendo più o meno tematicamente e/o cronologicamente e andando in profondità a seconda dell'argomento, ovvero dell'aspetto biografico o fenomenologico incontrato lungo il cammino e fino ad esaurimento di quanto di essenziale ci sia da analizzare e dire. La bibliografia

su Rol è molto vasta, ma un'opera come la presente ancora mancava, che fosse riassuntiva, non eccessivamente lunga, precisa, e soprattutto esplicativa. Se i miei volumi precedenti sono corredati da migliaia di note di approfondimento e multiple fonti incrociate, qui le ho limitate al minimo, e per semplificare e alleggerire il testo farò riferimento soprattutto, per quanto riguarda l'aneddotica – selezionata *ad hoc* e riportata con un contesto esplicativo e una direzione – alla mia opera enciclopedica in dieci volumi (al 2024) *L'Uomo dell'Impossibile* nella quale si trovano poi tutte le fonti originali precise.

Già nel 2000 avrei voluto scrivere un libro con il titolo di quello presente perché già allora provavo un certo fastidio nel vedere come Rol fosse sempre qualificato da persone disinformate, inclusi non pochi testimoni saltuari: termini come «sensitivo», «medium», «mago» erano e ancora sono, purtroppo, usati senza alcun criterio, e solo perché si crede che avendo a che fare col cosiddetto «paranormale» siano appropriati e vadano bene per chiunque. In tutti i miei libri critico questo stato di cose e affermo che il solo definire Rol in questo modo è indice del livello di incomprendimento di chi parla di lui. Essi sono inappropriati come lo sarebbero se associati al Buddha o a Gesù, figure di Maestri Illuminati (ciò che propriamente Buddha significa – l'Illuminato –, da *bodhi*, illuminazione) che hanno molto in comune con Rol, non appena si vada un attimo in profondità e si ricordi che i più grandi Maestri, siano essi all'origine di grandi religioni e Vie spirituali o inseriti nel solco di qualcuna di esse, sono stati esseri umani, qualunque costruzione più o meno simbolica, a torto o a ragione, *da parte di altri esseri umani*, sia poi stata loro associata dopo la loro morte. Il mio definire Rol *Illuminato* ha basi precise, ed è un termine che inoltre contiene in sé

stesso già tutta la spiegazione di chi fosse, ovvero qualcuno che abbia raggiunto un determinato stato di coscienza, quello spiritualmente più elevato (su questa Terra), e al tempo stesso rappresenti un certo *status* come persona nel suo complesso (carisma, parole, opere e azioni) che include una conoscenza e una *scienza sacra* di cui viene ad essere espressione, un po' come poteva essere un Faraone che era considerato un dio sulla terra (originariamente proprio in funzione della sua illuminazione, in seguito solo per nascita e linea dinastica, corruzione del senso reale «meritocratico») che esercitava però anche una funzione politica e di governo, mentre il Regno di un Maestro Illuminato, finita l'epoca antica degli dèi istituzionali, «non è di questo mondo», e quindi la sua funzione principale è quella di indicare una Via verso l'Alto e verso il Tutto (che peraltro questo mondo include, perché il Regno è già qui) non solo però a parole, ma anche con dimostrazioni visibili – i cosiddetti «poteri paranormali» di più alto grado – che attestano il suo essere *effettivo pontefice* tra la dimensione visibile e quella invisibile e il suo essere andato *oltre i sensi, la materia, lo spazio, il tempo e la morte*.

Prima di arrivare alle evidenze principali che Rol fosse un *Illuminato*, è opportuno citare, come ormai devo ribadire in tutti i miei libri, alcuni suoi pensieri molto chiari su come non voleva essere definito:

No, per carità, non mi chiami «mago», non adoperi mai questa parola, attribuendola alla mia persona. Io non sono un mago, sono un uomo semplice che conduce una vita semplice (1951).

Non sono un mago. Non credo nella magia... Tutto quello che io sono e io faccio viene di là (*e indicava il cielo*), noi tutti siamo una parte di Dio... E a chi mi domanda perché faccio certi

esperimenti rispondo: li faccio proprio a confermare la presenza di Dio... (1965).

Io non sono né un guaritore né un mago. Io non conosco che un Grandissimo Mago: Dio (1965).

Non ho niente a che vedere con i medium, i guaritori, gli spiritisti che lei intervista. Quello è un mondo lontano dalla mia mentalità. I miei modesti esperimenti fanno parte della scienza. Sono cose che in un futuro tutti gli uomini potranno realizzare. Non vedo come possa inserirmi nella sua inchiesta. Quando si parla di me, non voglio che si adoperino mai termini come mago, medium, sedute spiritiche, aldilà e cose del genere (1977).

Ho sempre protestato di non essere un sensitivo, un veggente, medium, taumaturgo o altro del genere (1978).

Io non sono un sensitivo né un medium e non ho mai voluto che si legasse il mio nome alla magia, allo spiritismo ed alla Parapsicologia (1986).

Non faccio che ripetere di non essere un veggente, né un sensitivo né un indovino e neppure un parapsicologo (1987)¹.

Durante la sua vita Rol non avrebbe potuto dire esplicitamente «sono un *Illuminato*» e ha preferito limitarsi a lasciare indizi che prima o poi qualcuno avrebbe capito. Come riassume Lama Yesce, «un maestro realizzato non deve proclamare “sono un *mahasiddha*”, le sue azioni devono provarlo»².

Vediamo intanto qualche dato biografico essenziale per inquadrarlo meglio.

Rol nacque il 20 giugno 1903 a Torino in una famiglia alto borghese. Il padre Vittorio Rol era un avvocato che nel 1909 fu incaricato di aprire e dirigere la sede torinese della Banca Commerciale Italiana (Comit), e il suo desiderio era che il figlio ne seguisse le orme. Ciò in parte avvenne per nove anni, dal 1925 al 1934, ovvero da quando Rol si trasferì a Marsiglia a lavorare in una filiale Comit come funzionario, fino a poco dopo la morte del padre avvenuta nel 1934. Da quel momento non si sentì più obbligato a far piacere al genitore e seguì la sua strada, dedicandosi all'antiquariato e alla pittura che divennero anche le sue principali fonti di rendita.

Nel 1923 si era iscritto all'allora Facoltà di Legge, poi Giurisprudenza, dell'Università di Torino, laureandosi nel 1933 (tesi di laurea e voti universitari pubblicati nei voll. II e VI de *L'Uomo dell'Impossibile*). Il lungo periodo è dovuto alla sovrapposizione col lavoro in banca. Dopo Marsiglia, soggiornò a Parigi, Londra ed Edimburgo, sempre come funzionario bancario, per poi concludere questa esperienza in Italia a Genova e Sestriere.

Pare abbia ottenuto altre due lauree o diplomi universitari, in scienze commerciali a Londra e biologia clinico-medica a Parigi, ma ancora mancano riscontri.

Nelle foto che lo ritraggono sin da giovane, appare sempre molto elegante, era infatti una persona raffinata, culturalmente al di sopra della media, e questo anche senza quelle *possibilità* (così Rol chiamava i suoi «poteri paranormali», che poi io ho classificato e suddiviso in 50 classi) che scoprirà a partire dal 1927. Frequentava l'alta società europea, anche per tradizione familiare, tuttavia fu sempre una persona semplice di animo, alla buona, disponibile e generoso verso tutti. Bambino introverso e sensibile, aveva sin da ragazzo doti letterarie, cimentandosi con la poesia e la prosa.

Lo scrittore Alberto Bevilacqua ebbe a scrivere nel 2000 sul «Corriere della Sera», recensendo un volume di lettere e scritti autografi di Rol pubblicati postumi, che

a parte le facoltà di Rol (le riassume Federico Fellini: «L'uomo più sconcertante che io abbia conosciuto. Sono talmente enormi le sue possibilità, da superare anche l'altrui facoltà di stupirsi»), ci si trova di fronte a uno scrittore di rara intensità, a un pensatore, e a un filosofo del credo religioso, di enorme portata. Si tratta, e non ci sono squallide denigrazioni che tengano, di una personalità fra le più sorprendenti del secolo³.

Rol, rimasto prevalentemente lontano dai riflettori tutta la vita, cominciava dopo la sua morte a essere davvero «scoperto» anche attraverso sue lettere private, scritti, pensieri e poesie e sarebbe stato solo l'inizio, perché negli anni successivi sarebbero emersi numerosi altri documenti e testimonianze che ne dimostravano la grandezza.

Già da adolescente si cimentava con la pittura e imparò in seguito a suonare il violino e il pianoforte. Aveva cioè spiccate doti artistiche, importante elemento da tenere in considerazione per comprendere correttamente la sua personalità, sensibilità e i suoi stessi esperimenti e prodigi, la cui dinamica ha molto in comune con il *processo creativo*.

In lui però era preminente anche una acuta e precisa analisi razionale della realtà – sarebbe quindi il caso di dire che sin da giovane disponeva già di ampie connessioni sinaptiche tra i due emisferi cerebrali – tanto che per tutta la vita avrebbe cercato la collaborazione della comunità scientifica per studiare le sue *possibilità*, trovando però molte difficoltà a causa di radicati pregiudizi, superficialità e un atteggiamento impositivo da parte di alcuni studiosi, giornalisti e anche illusionisti

sbruffoni che *pretendevano* che dovesse sottoporsi a controlli secondo loro criteri *freddi e preconfezionati*, senza avere tempo e pazienza per stare ad ascoltare quello che lui aveva da dire al riguardo. La questione toccava non soltanto le condizioni psicologiche del «controllo», ma prima ancora aveva a che fare con chi sarebbero stati i «controllori» e con l'opportunità o meno di condividere certe conoscenze con chi non era sufficientemente maturo o meritevole. Vi è quindi quell'elemento «iniziatico» che troviamo in tutte le tradizioni spirituali e che aveva tutte le sue ragioni di essere, che non può essere né eluso né sminuito e che si riassume nelle parole di Gesù: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi» (Mt 7, 6). Rol in quanto detentore di una *scienza sacra* aveva suoi criteri di responsabilità ai quali non intendeva derogare. E in ogni caso non era tenuto a rendere conto a nessuno, dal momento che ciò che mostrava era gratuito e ha passato la vita ad aiutare gli altri in ogni modo possibile: spiritualmente, psicologicamente e finanziariamente. Nel 1978 scriveva, in una lettera che fu poi pubblicata da «La Stampa»:

Meglio rimanere ignorato da una Scienza ufficiale che non è in grado, per ora, di comprendermi, piuttosto che venire meno a quei principi ai quali mi sono sempre ispirato e con i risultati che tutti conoscono⁴.

Nonostante ciò Rol ha auspicato e anzi previsto che in futuro la scienza avrebbe compreso e persino superato le sue conoscenze e *possibilità*:

I miei modesti esperimenti fanno parte della scienza. Sono cose che in un futuro tutti gli uomini potranno realizzare (1977);

... quell'interesse che un giorno certamente avrà la scienza quando studierà queste cose nella forma e nel modo che la loro essenza altamente spirituale non venga frustrata (1977);

Sarà la Scienza stessa a rivelare queste facoltà e promuoverle in tutti gli uomini (1986);

Ho intravisto orizzonti ai quali la Scienza soltanto mi avrebbe consentito di accedere. (1986);

Una collaborazione con la scienza io la invoco, senza quel presupposto di sfiducia che non offende la mia trascurabile persona bensì la conoscenza che ho raggiunta e che è già patrimonio della Scienza di Domani (1978);

Questa scienza, pur destinata a comprendere ed a spiegare ogni cosa, è soltanto agli albori delle sue stesse possibilità (1989);

Io m'attacco alla scienza con speranza (1989);

È difficile stabilire i limiti della mia conoscenza, ma sono certo che la scienza vi perverrà, e li supererà (1978);

Confido che, dopo di me, altri vorrà continuare nella ricerca di mezzi idonei ad avvicinare la scienza e lo spirito, ciò che oggi non è ancora attuabile (1978)⁵.

Al giornalista Roberto Gervaso che gli chiedeva: «Potrà mai la scienza analizzare lo spirito?» Rol rispose: «Sì, nell'istante stesso in cui perverrà a identificarlo»⁶.

Con Rol si prefigura quindi un *doppio* paradigma – nell'accezione di Thomas Kuhn – sia scientifico che spirituale, ciò

che non è mai accaduto nella storia del genere umano. I capostipiti delle principali religioni o Vie spirituali sono stati dei rivoluzionari spirituali, mentre i capostipiti della scienza moderna, Copernico, Galileo, Newton e poi Einstein, per citare i maggiori, sono stati rivoluzionari scientifici. Con Rol però, o almeno partendo da lui, la rivoluzione si appresta ad essere sia spirituale che scientifica e potrebbe essere di dimensioni senza precedenti.

Non è poi molto difficile capire il perché: si immagini un mondo dove tutti o quantomeno la maggior parte degli esseri umani arrivino ad avere *le sue conoscenze, la sua saggezza* e naturalmente *le sue stesse possibilità*; un mondo dove, grazie alla realizzazione di un determinato stato di coscienza, sia possibile innanzitutto comprendere il senso della vita e della morte, della quale non si avrebbe più paura sapendo cosa essa davvero sia e che cosa ci può aspettare dopo; e poi servirsi di *possibilità* che appaiono al momento ancora fantascientifiche e che le storie dei supereroi hanno enfatizzato fino alla caricatura, ma che potrebbero diventare realtà quotidiana: viaggiare nel tempo, sapere e vedere cosa sta accadendo in qualunque luogo in un dato momento, attraversare pareti, spostarsi nell'aria o istantaneamente dovunque si desideri, conoscere il pensiero degli altri, il loro passato e il loro futuro, essere qualcun altro prendendone temporaneamente possesso, guarire malattie, materializzare e smaterializzare oggetti, spostarli a distanza, essere in due luoghi nello stesso momento e altro ancora. Uno scenario che comunque può avere anche lati negativi e suscitare non pochi timori. Se infatti ci sforziamo di immaginare un mondo di questo tipo⁷, ci renderemo subito conto che se può essere entusiasmante l'idea di essere in grado di fare queste cose, potrebbe esserlo un po' meno quella di sapere che anche gli altri siano in

grado di farle. Molti potrebbero conoscere i nostri pensieri, anche quelli più imbarazzanti e segreti; altri potrebbero spiarcì mentre ce ne stiamo tranquilli in casa o in qualunque altro posto e vedere tutto quello che stiamo facendo e dicendo; qualcuno potrebbe prelevare nostri oggetti smaterializzandoli, o farcene arrivare di non desiderati, e così via. Ci si chiede anche quale possa essere il limite per una persona di fare del male a distanza. Ritorniamo allora col pensiero a quelle contrapposizioni fumettistiche dei supereroi con i cattivi o villani della storia, che poi sono la versione moderna di quella che anticamente era la lotta tra cosiddetti «maghi bianchi» e «maghi neri», o tra Maestri illuminati e *psychics* malevoli. In queste storie però il bene di norma vince sempre e la ragione non è solo perché piace o consola che ci sia un lieto fine e che sia anche di ispirazione; quanto perché in uno «scontro di poteri» il bene è *fisiologicamente* destinato a vincere, così come lo sarebbe un atleta campione del mondo di velocità nei confronti di una persona comune non allenata, oppure un aereo nei confronti di un'automobile o qualunque altra situazione di grande disparità tra due soggetti o elementi.

Certe *possibilità* infatti sono di gran lunga più potenti presso il bene che presso il male, perché *la loro potenza è inversamente proporzionale alla percentuale di ego presente in chi le manifesta*: quanto meno di ego, tanto più di *possibilità*. Ora, chi fa il male ha un ego molto pronunciato, è guidato da emozioni negative, divisive, dall'odio, dal risentimento o anche dal piacere di fare il male in sé e per sé; rimane essenzialmente a uno stadio di pulsioni biologiche, subimate parzialmente dal potere della psiche. Chi fa il male rimane *individuo* e non è in grado di andare oltre ad esso, al massimo può attingere un livello psichico leggermente superiore, che permette azioni